



Piero Corbella (*Presidente ATF*)
Elisa Puleo Cuticchio (*Vicepresidente ATF*)

Intervento alla 7^a Commissione permanente del Senato della Repubblica

Roma, 28 novembre 2018

L'Associazione dei Teatri di Figura ATF, costituita nel 1998, riunisce gli enti che operano a livello professionale, distribuiti su tutto il territorio nazionale, dal Friuli-Venezia Giulia alla Sicilia e alla Sardegna. Per statuto l'ATF ha come primaria vocazione la tutela del patrimonio culturale teatrale esistente, dai repertori alle "famiglie d'arte" e lo sviluppo dei nuovi linguaggi espressivi.

Attualmente, è composto da 18 strutture, 11 delle quali sono riconosciute dal Ministero dei Beni Culturali e sovvenzionate, nel 2018, ai sensi dell'articolo 13, comma 4 del decreto.

Il Teatro di Figura è senz'altro una delle eccellenze della cultura teatrale italiana. In nessuna altra nazione esiste una concentrazione così alta ed una diversificazione delle forme espressive così come in Italia, che si ritrova a possedere un patrimonio artistico e culturale tradizionale di altissimo livello che rappresenta una ricchezza ma anche un'opportunità che nessun altro paese possiede.

Non è un caso che il Teatro dei Pupi Siciliani sia stato dichiarato dall'UNESCO, nel 2001, Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, e che gli archivi storici di 8 enti e Musei di Teatro di Figura/UNIMA Italia siano candidati per l'inserimento nel Registro della Memoria del Mondo UNESCO.

Alcune delle Compagnie presenti in ATF sono fra le più antiche del panorama teatrale italiano (parliamo di formazioni che agiscono da più di duecento anni e che hanno attraversato i mutamenti sociali, politici e culturali del nostro paese negli ultimi due secoli), al pari, forse, solo di alcuni teatri lirici. Le Compagnie storiche in attività rappresentano, insieme alle strutture di più recente formazione, l'asse portante del nostro settore. Una sorta di zoccolo duro che ha traghettato ad oggi i saperi e le tecniche della tradizione e senza il cui esempio le nuove formazioni non avrebbero avuto la spinta per lo sviluppo del proprio percorso artistico. Ci piace, tuttavia, ricordare che non esiste contrapposizione tra formazioni storiche e nuove realtà, sussiste invece una continuità nell'ambito



del Teatro di Figura che considera la tradizione come un'esperienza che si tramanda di padre in figlio o da maestro ad allievo.

Una delle più importanti funzioni svolte dai nostri associati è quella di investire sul futuro. Senza futuro la stessa tradizione perderebbe valore e diventerebbe solo argomento museale.

Non possiamo non ricordare anche l'ampio panorama delle formazioni professionali, diffuse in modo capillare in tutte le regioni che operano all'interno del Teatro di Figura e che per vari motivi non accedono al FUS. Sono strutture che, stante le regole attuali del FUS, non hanno la possibilità di essere sostenute ma che andrebbero tenute in considerazione.

Le formazioni inserite nell'articolo 13 comma 4 già citato, sono un esempio della peculiarità del settore e della sua eterogeneità. Le stagioni teatrali, in spazi di spettacolo direttamente gestiti, le nuove produzioni, l'organizzazione di Festival, Rassegne, Mostre, Musei, le iniziative editoriali, mostrano da sole l'importanza culturale del settore. Annualmente sono 24 i festival distribuiti su tutto il territorio italiano che includono compagnie nazionali ed internazionali e molte strutture possiedono collezioni storiche di pupi, marionette, burattini... che trovano collocazione permanente presso le proprie sedi e che sono memoria vivente, visitate e fruite da scolaresche, turisti, e pubblico eterogeneo di grandi e piccoli.

Un patrimonio che diventa occasione per approfondire le diverse tradizioni e nello stesso tempo per promuovere iniziative ed esperienze produttive di spettacolo che vanno dalla tradizione alla sperimentazione. Abbiamo, infine, l'attività di formazione, fondamentale ed essenziale all'interno delle nostre strutture. In assenza dell'attivazione dei protocolli a livello universitario necessari ad avviare i corsi di formazione specifici sul Teatro di Figura, il compito di formare le nuove generazioni di burattinai, marionettisti e pupari e di trasmettere le conoscenze acquisite in secoli di attività, continua ad essere svolto direttamente dalle nostre strutture che operano sia a livello territoriale sia a livello nazionale ed internazionale grazie anche alle collaborazioni ed ai rapporti personali che maestri riconosciuti come Eugenio Monti Colla e Mimmo Cuticchio hanno saputo creare e mantenere del tempo.

La stessa figura professionale del burattinaio/puparo/marionettista è difficilmente inquadrabile all'interno delle figure definite nel mercato del lavoro. Storicamente egli non solo è protagonista degli spettacoli in palcoscenico o in baracca, ma è anche coinvolto attivamente in tutte le attività di



creazione dello spettacolo, a partire dalla realizzazione dei pupi, marionette, burattini, alla esecuzione dei costumi, alla pittura dei fondali, alla costruzione degli oggetti della scenotecnica, senza sottovalutare gli aspetti della promozione, comunicazione, amministrazione, che in altre categorie di spettacolo vengono gestite da figure terze.

Un settore importante della nostra attività si sviluppa anche a livello internazionale. Sono centinaia le tournée realizzate in tutto il mondo, alcune con il contributo del FUS, del Ministero degli Esteri e degli Istituti Italiani di Cultura e altre, (la maggior parte), direttamente organizzate e sostenute dagli enti, teatri e festival ospitanti. Moltissime volte le nostre compagnie hanno rappresentato l'Italia nel mondo e promosso la cultura teatrale con risultati eccellenti, seppure con budget economici assai modesti

Il motivo di questo successo è sicuramente legato alla nostra capacità di intercettare un pubblico eterogeneo, per cultura, tradizioni ed età. L'identificazione del nostro teatro con un pubblico di soli bambini ed adolescenti è infatti pretestuosa ed infondata. Probabilmente il nostro settore è l'esempio più lampante del fatto che esiste il Teatro con le sue specificità, ma esiste soprattutto il Buon Teatro, quello capace di rapportarsi con tutti.

Le nostre realtà operano, indifferentemente, nei più prestigiosi teatri del mondo (da Broadway al Royal Opera House di Muscat, al Piccolo Teatro di Milano, per esempio) e programmano iniziative, durante la normale stagione, sia per il pubblico serale che al mattino per le scuole.

Il rapporto del Teatro di Figura con il FUS è stato caratterizzato da alti e bassi. L'inserimento e la conservazione di una specifica voce dedicata al nostro settore, a cui tanto ha contribuito anche ATF è stato frutto di un lavoro duro e costante nel tempo, che ha portato al riconoscimento, agli inizi degli anni 2000, del nostro settore e la conseguente regolamentazione amministrativa. Tuttavia gli "apparentamenti" dell'articolo (o meglio del comma) a noi attualmente dedicato, con il Teatro di Strada prima e con quello di Immagine ora, pur nella massima considerazione di queste due forme di teatro, ancora non ci permettono di identificare in modo preciso ed esclusivo, il nostro posto all'interno del FUS. I numeri del Teatro di Figura sono abbastanza eloquenti. Solo restando all'interno delle strutture appartenenti ad ATF, - 15 enti di produzione distribuiti su tutto il territorio, che gestiscono 15 spazi teatrali e 7 musei - nell'anno 2017 i titoli messi in scena sono stati 260, di cui 68 nuove produzioni per un totale di 2110 repliche in Italia ed 85 all'estero a cui hanno assistito 270.497 spettatori. I festival organizzati sono stati 24, 50 le rassegne, 18 le stagioni



teatrali, con 643 spettacoli ospitati. Il personale impiegato è stato pari a 297 elementi per 23.015 giornate lavorative e un totale di contributi versati di € 529.045. A tal fine si precisa che i dodici enti appartenenti ad ATF sovvenzionati nel triennio 2015/2017 (ridotti inopinatamente ad 11 nel 2018) hanno ricevuto un contributo complessivo, per il 2017, di € 590.582 (per il 2018 di Euro 562.817). La rilevanza dei numeri sopra evidenziati, testimonia un settore vitale dal punto di vista organizzativo-gestionale-artistico e mostra essenzialmente un punto singolare: la somma complessiva delle sovvenzioni è di poco superiore al valore dei contributi versati.

In generale nel triennio 2015-2017 si era assistito ad un aumento, sia pur minimo, del totale dei fondi messi a disposizione del nostro comma di riferimento (di cui fanno parte anche strutture che non aderiscono ad ATF) che sono passati da 663.181 euro del 2015 ai 699.993 del 2016 per arrivare al picco dei 748.114 del 2017. Nel 2018, purtroppo, si è assistito ad una diminuzione del totale dei contributi (694.993 euro), nonché degli enti sovvenzionati (scesi da 15 a 14).

Parlando solo di numeri si tratta, secondo noi, di una sottovalutazione del Teatro di Figura rispetto agli altri settori del teatro, sia per quanto riguarda la quantità di fondi messi a disposizione che per le dimensioni e le specificità del nostro movimento che meriterebbe, invece, un'univoca e precisa collocazione all'interno del FUS.

In sintesi, potremmo definire il nostro settore una sorta di ecosistema con, al proprio interno, la capacità di innovarsi, tutelando il passato e predisponendo le basi per il futuro. Proprio per questa peculiarità diventa a volte difficile confrontarsi con una regolamentazione fatta di parametri, punteggi ed algoritmi nati per gestire diverse specificità ma, probabilmente, difficilmente adattabile a strutture con una eterogeneità di attività come le nostre, che faticano a rientrare in statiche regolamentazioni. Sarebbe utile, forse, una riconsiderazione di queste regole in modo da non costringere una tradizionale forma teatrale, arrivata integra e vitale fino ai giorni nostri, ad adattarsi a parametri che cercano di inquadrarla in uno schema rigido e pensato per altre forme teatrali.

Non si vuole assolutamente rifiutare uno schema di valutazione da parte del Ministero e degli organi preposti ma solo rendere tale schema più pertinente alle esigenze del settore che, come si è detto prima, include produzione, promozione, conservazione, formazione e nuovi linguaggi.

La tradizione rappresenta un patrimonio teatrale e culturale ma anche una preziosa esperienza in campo organizzativo e gestionale specifica. Questa peculiarità va supportata ed utilizzata come



punto di partenza, stimolo per la creazione del futuro, per lo sviluppo delle nuove esperienze, per l'inserimento dei giovani e per tutto quanto concerne le prossime generazioni.

Questa "esperienza" può essere fonte di studio e di esempio per arrivare a definire gli ambiti e le specifiche caratteristiche utili per la valutazione del nostro settore e la creazione di parametri ad esso più congeniali.

Questa dovrebbe essere, secondo noi, una delle basi su cui ragionare al fine di sfruttare al meglio le potenzialità della nuova Legge Delega, nel momento in cui ne verranno redatti i decreti attuativi, al fine di salvaguardare una delle eccellenze del teatro italiano quale è il Teatro di Figura.

Il FUS, inteso come investimento, è essenziale per la sopravvivenza delle nostre strutture e per permettere loro di continuare un percorso iniziato secoli fa. Un investimento, però, che deve tener conto delle realtà delle strutture che noi rappresentiamo, senza alcuna sottostima a priori.

Sicuramente la certezza di un contributo triennale e di una data certa del pagamento delle sovvenzioni darebbe anche ai nostri enti la possibilità di una pianificazione a più ampio respiro che, per l'eterogeneità delle iniziative che noi programiamo, è assolutamente necessaria.

ATF – Associazione dei Teatri di Figura: Elenco dei Soci

Associazione Culturale Compagnia degli Sbuffi – Castellammare di Stabia (NA)
Associazione Culturale Figli d'Arte Cuticchio - Palermo
Associazione Culturale Granteatrino - Bari
Associazione Culturale La Compagnia dei Pupari Vaccaro-Mauceri - Siracusa
Associazione Culturale La Gru – Rapagnano (FM)
Associazione Culturale NATA – Bibbiena (AR)
Associazione Culturale Oggettiva Mente - Bergamo
Associazione Culturale per la conservazione delle tradizioni popolari - Palermo
Associazione Culturale Pupi di Stac - Firenze
Associazione Culturale Tieffeu - Teatro Figura Umbro - Perugia
Associazione Grupporiani - Milano
Atelier delle Figure - Faenza
Centro Regionale Teatro di Animazione e Figure - Gorizia
Cooperativa Sociale Teatro del Drago - Ravenna
Is Mascareddas – Monserrato (CA)
Le mani parlanti - Parma
Ortoteatro Società Cooperativa Arl - Pordenone
Soc. Terzostudio Progetti per lo spettacolo – San Miniato (FI)